

L'EVENTO. Record di presenze alla quinta edizione dell'appuntamento «total white» organizzato da Asborsoni

«Celacena» in piazza Vittoria e in tremila vanno in bianco



La felicità di esserci è tutta nei sorrisi delle protagoniste in bianco



Sarebbero almeno tremila le persone che hanno riempito piazza Vittoria per la cena in bianco 2017



L'austerità della piazza è stata addolcita dai palloncini bianchi



Oltre trecento scatti sono finiti tra le hit di Instagram FOTOLIVE

Intorno alle 22 erano già 300 le fotografie su Instagram con impresso il marchio #celacena2017

Jacopo Manessi

«A Beethoven e Sinatra preferisco l'insalata», per dirla con Battista. Il concetto vale, ma solo per metà: l'atmosfera rilassata non è da musica classica, ma piuttosto da aperitivo en plein air. Fila via tra sonorità d'ambiente e calici di bottiglie già in orario preserale. Piazza Vittoria, Celacena 2017, convivio urbano, tutti in bianco. Poche coordinate, ma precise, gioia di vivere in bella mostra, piatti... meno light del previsto. Altro che la leggerezza dei colori: patati-

Sulle tavole imbandite all'aperto patatine, pizzette farcite e cheesecake

ne, spuntini sfiziosi, pizzette farcite, cheesecake come se piovesse. I più stilosi, però, stanno sul riso venere o su proposte innovative: vince il vegan con zucchine ripiene di tofu e pomodoro. Bontà e poche calorie. Con pirlo auto-

prodotto o vino d'accompagnamento, mentre altri – più parchi – optano per l'acqua. L'evento organizzato da AsborsoniWorldWide ha fatto centro, di nuovo.

E chi storceva il naso di fronte alla scelta di piazza Vittoria e delle architetture razionaliste del Piacentini s'è dovuto ricredere di fronte al colpo d'occhio. Dal piedistallo delle Poste la marea bianca si incastona tra le perle di Mimmo Paladino: tavole imbandite e anime pronte a riempire un mercoledì sera d'inizio estate con la benedizione del meteo e di un'arietta che ha

allietato il pasto comune. La lungimiranza dello spostamento (la data originale fissata in calendario era il 29 giugno) ha dunque pagato. E non poco: le cifre parlano di una mobilitazione tra le 2.500 e le 3.000 persone. Ripercorrendo le tappe, un dato che assume ancor più valore: erano 600 all'esordio in Broletto, qualche anno fa. Sono diventate 2.000 nel 2015 in Castello, e 2.500 l'anno scorso in piazza Tebaldo Brusato.

Tutto secondo copione: la preparazione inizia presto, il pellegrinaggio urbano con tavolo e bagagli da picnic invade il centro

volo e bagagli da picnic riempie Brescia.

Con un codice di riconoscimento ben definito: le ragazze indossano coronecine di fiori, e ognuna cerca di rivendicare il proprio stile senza trasgredire il total white. E i ma-

schietti? Più tradizionali: vincono le braghe corte e la camicia aperta. Senza rinunciare a una mano nell'organizzazione, che culmina intorno alle 20.30 con l'apertura ufficiale delle danze, scandita dalla sacralità del rito: i tovaglioli che ruotano tra i tavoli. E il saluto di Cristina Pasini, di AsborsoniWorldWide, una delle organizzatrici: «Siamo alla quinta edizione, e siamo sempre più numerosi. Non mi resta che augurarvi buon appetito e buona serata!».

L'invito alla condivisione vince, anche stavolta: intorno alle 22 erano già 300 le

fotografie su Instagram con impresso il marchio #celacena2017. «Un successore, che ci rende molto felici.

LA SCELTA di spostare la data di una settimana ha pagato: dovendo pubblicare il luogo 24 ore prima sarebbe diventato un grosso problema a livello logistico – prosegue Pasini -. Sul futuro non escludo la possibilità di esplorare nuovi spazi, anche fuori dal centro. Per quanto questa zona della città non abbia ancora esaurito la sua possibilità di offerta».

In fondo, però, una cosa è certa: la democrazia del bianco ha vinto, di nuovo. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

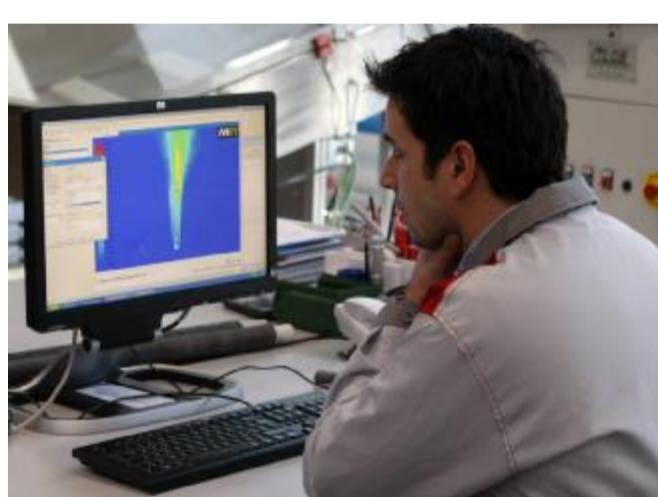
IL RAPPORTO. Presentata a Ingegneria la ricerca del Laboratorio Rise

Industria 4.0, troppe imprese sono in ritardo

Solo un terzo ha intrapreso il percorso di cambiamento A Brescia gli esempi virtuosi di Fondital e Gruppo Feralpi

Stefano Martinelli

Le parole sono una cosa, i fatti decisamente un'altra. Parlare di Industria 4.0 può infatti servire a risvegliare l'interesse degli imprenditori ma, finché nella pratica non si applicano principi e tecnologie della quarta rivoluzione industriale, la competitività continua a rimanere un obiettivo lontano. Da un'indagine compiuta dal Laboratorio Rise (Research & Innovation for Smart Enterprises) dell'Università degli Studi di Brescia su un campione di 105 aziende manifatturiere italiane (il 56% Pmi), è emerso come più della metà degli intervistati sia in netto ritardo in questo ambito, con il Bresciano (rappresentato da circa 30 società) che si colloca in una fascia intermedia. Presentato ieri nella sala consiliare del dipartimento di Ingegneria, «il rapporto mette bene in evidenza come siano soprattutto le grandi società a mettere in pratica l'Industria 4.0 - ha spiegato Andrea Bacchetti, insieme a Massimo Zanardini il principale fautore della ricerca -.



Un tecnico della Fondital al lavoro. L'azienda ha investito sull'Industria 4.0

Tra le realtà prese in esame, solo un terzo ha intrapreso fattivamente questo percorso mentre le altre scontano ancora un grave ritardo rispetto al resto d'Europa e del mondo». Fulcro centrale della quarta rivoluzione industriale «sono i dati, il nuovo petrolio del nostro mondo - ha affermato Bacchetti -. Si può anche disporre di macchine in grado di accumularne una grande quantità ma, se non li si sanno utilizzare, queste informazioni sono inutili». Ecco perché le aziende interpellate sono alla ricerca di figure professionali quali data analyst o specialisti dell'It, «persone che il sistema scolastico fati-

ca a fornire» ha chiosato il ricercatore della Statale. Non tutto però è a tinte fosche. Ci sono alcune società che già ora fanno scuola e vengono viste come esempio da seguire per immettersi nel mondo del 4.0.

Tra di esse un posto di primo piano lo merita la Fondital spa (riscaldamento, parte del gruppo fondato da Silvestro Niboli) con quartier generale a Vobarno, «che già da diversi anni ha investito in tecnologie abilitanti e in formazione del personale in ottica digitale - ha sottolineato Silvio Tiboni dell'azienda valsesiana -. Disponiamo di 4 stampanti 3D, in grado di garantire una maggiore flessibi-

lità del prodotto e una più spiccata personalizzazione verso il cliente. Per ora produciamo solo prototipi ma abbiamo in progetto di cominciare con piccole serie».

Anche in un settore maturo come quello siderurgico però c'è spazio per l'Industria 4.0. A confermarlo è stato Alberto Messaggi, direttore finanziario del gruppo Feralpi di Lonato guidato dal presidente dell'Associazione industriale bresciana Giuseppe Pasini. «Se non fai il salto tecnologico sei destinato a perdere competitività - la schietta analisi fatta da Messaggi -. Nel mondo dell'acciaio sono tanti i campi applicativi, soprattutto quelli che riguardano l'utilizzo dei big data. Come gruppo abbiamo in cantiere tanti progetti rivolti al 4.0, che verranno sviluppati nei prossimi tempi».

IN QUESTO SENSO la mano tesa del Governo, attraverso il Piano Industria 4.0 e gli strumenti del super e dell'iper ammortamento contenuti al suo interno, ha di certo fornito un buon incentivo all'innovazione. Vedendo però i dati della ricerca formulata dal Laboratorio Rise, questo non è sufficiente. Dalla scuola alla formazione interna nelle aziende, quello che ancora deve penetrare è un diverso approccio culturale al cambiamento, con l'idea che «la digitalizzazione non deve essere applicata solo per il gusto di farlo - ha sottolineato Andrea Bacchetti -, ma va calata nelle singole realtà per soddisfare le specifiche esigenze».

Una macchina che racchiude in sé il concetto di viaggio nel futuro: perché se il rispetto per l'ambiente è ormai diventato una necessità oltre che una scelta, Toyota Mirai, la macchina alimentata a idrogeno e quindi a zero emissioni in grado di muoversi ad impatto zero sull'ambiente, rappresenta senza ombra di dubbio un punto di svolta epocale.

In questo senso Mirai rappresenta il futuro non solo per Toyota ma anche per la mobilità in generale, un punto di partenza attorno cui ripensare il concetto di auto: è senza dubbio un evento eccezionale il fatto che Activa, la concessionaria Toyota di Brescia, sia in grado di mettere a disposizione di chi vuole fare un test, un esemplare di Mirai.

Un'opportunità importan-

te, tant'è che **Activa ad oggi è l'unica concessionaria in Italia ad avere nella sua disponibilità Mirai**. La vettura, a Brescia ormai da qualche giorno, è già disponibile per ogni prova e di fatto rappresenta un'opportunità che sarebbe da cogliere al volo.

La Mirai grazie all'utilizzo dell'idrogeno è in grado di ottenere performance senza precedenti in termini di rispetto per l'ambiente abbinate alla comodità e al piacere di guida: linee accattivanti e dotazioni avveniristiche sono poi il valore aggiunto per una macchina capace di contare su 154 cavalli di potenza che forniscono energia al motore elettrico assicurando una grande reattività offrendo così una progressione di marcia consistente e lineare allo stesso tempo. Chi volesse provarla può contattare Activa al numero 0303156500.

COME FUNZIONA

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

Toyota Mirai

IL MOTORE

- Tipo Generatore elettrico sincrono AC
- Potenza massima 113 kW (154 CV)
- Coppia massima 335 Nm

CARATTERISTICHE

- Lunghezza 4.890 mm
- Larghezza 1.815 mm
- Altezza 1.535 mm
- Passo 2.780 mm

COME FUNZIONA

Tutto ha inizio con l'idrogeno

Quando l'idrogeno viene pompato nel veicolo, il gas viaggia fino ai serbatoi di carburante in fibra di carbonio, dove viene conservato.

Poi, arriva l'aria

L'ossigeno entra dall'esterno attraverso l'aria che passa dalle ventole anteriori.

Che produce elettricità

L'idrogeno e l'aria viaggiano separatamente fino al pacco di celle a combustibile dove, attraverso una reazione chimica, viene generata l'elettricità.

Facendo muovere il veicolo

Quando si accelera, l'elettricità potenzia il motore che viene attivato per far muovere l'auto.

Rilasciando nient'altro che acqua

Alla fine, l'unico prodotto che viene rilasciato da questo processo è acqua, espulsa attraverso il tubo di scappamento.

PROVA LA TOYOTA A ZERO EMISSIONI
La Mirai a idrogeno disponibile a Brescia

